

ConoScienza



Agricoltura biodinamica Il Preparato 504

Un approfondimento dei nessi spirituali in questa pratica agricola. Il preparato 504

I preparati biodinamici sono un universo da esplorare, un mondo che non è ancora stato spiegato, ma solo superficialmente osservato parlando quasi esclusivamente della loro relazione con il mondo fisico o microbiologico. L'osservazione fisico-scientifica delle sostanze in gioco però non riesce a fornirci una visione d'insieme e dunque si tende a paragonare il preparato a un macerato o a un qualsiasi prodotto fitosanitario, ci si affida allora a una sorta di "fede" in quel **gesto** che ci è stato insegnato o che abbiamo appreso leggendo i libri di agricoltura biodinamica, sperando poi nel risultato auspicato.

Il preparato da cumulo, però, è un mezzo con cui Steiner ha voluto mettere alla prova l'agricoltore.

Per capirlo, bisogna comprenderne i nessi spirituali, ovvero le forze spirituali e le forze cosmiche creatrici che vi partecipano. Inutile dire che nelle aziende biodinamiche, per questa difficoltà particolare, sono i meno usati, e anzi, spesso abbandonati; per lo stesso motivo sono quelli maggiormente messi in discussione dalla letteratura scientifica.

Come si può spiegare dal punto di vista scientifico l'inserimento dell'achillea in una vescica di cervo? O della corteccia di quercia all'interno del cranio di una vacca? Risulta particolarmente complicato se non impossibile. Con la scienza dello spirito ci viene fornita la possibilità di osservare e studiare i fenomeni che partecipano al loro allestimento e, in più, darne una spiegazione e un'interpretazione considerando la cosa da un diverso punto di vista.

Per trovare il nesso spirituale tra noi e le piante, però, è fondamentale tracciarne il percorso. Si viene così a creare un legame tra noi e le piante stesse. Trovare il nesso spirituale infatti presuppone un'osservazione di noi stessi.

La scienza dello spirito è per forza di cose osservazione di sé e in questo senso essa è anche studio di sé stessi e della relazione attraverso la quale l'essere umano si inserisce all'interno di questo organismo che è il pianeta Terra e poi, il Sistema Solare e così via.

Vedere il mondo spirituale all'interno della natura significa vedere quell'intelligenza, quella volontà, quel gesto,

quella coscienza che fanno parte dell'organismo di cui siamo parte e partecipi.

Se, come dice Steiner, la pianta è il sogno del Sole, allora noi possiamo osservare cosa significa "sogno" ed esaminare come noi agiamo nel sogno, possiamo poi vivere con le ondine o le silfidi o gli gnomi, osservare le piante agire, gioire nel fiore, vedere le betulle danzare o l'abete vivere nel suo ricordo ma l'importante è cominciare questo viaggio conoscendo sempre più profondamente noi stessi perché solo riconoscendo la nostra gioia, per esempio, possiamo vederla e riconoscerla nel Mondo.

Nel processo di metamorfosi di una pianta, studiandola come Goethe ci insegna, la foglia è l'organo che si trasforma e si metamorfosa in tutti gli altri, assumendo forma di seme, quando ripropone gli impulsi cosmici che rispondono al seme, oppure forma di frutto, radice o fiore, secondo la stessa logica.

È quell'organo quindi, in grado di creare "collegamento", proprio grazie anche a questa capacità di metamorfosi. Questa capacità viene associata a un impulso mercuriale. Con "impulso mercuriale" non si vuole relegare la foglia a esclusiva di quel pianeta, in un legame direi astratto, ma piuttosto tentare di approfondire in che modo si inseriscono la foglia e Mercurio in quello che è uno schema cosmico nel quale siamo immersi, in modo da capirne l'effetto sulla nostra vita e parallelamente su quella della pianta.

Conoscere la narrazione degli antichi riguardo quel Dio che chiamavano Mercurio ci dà uno spunto di riflessione in più e un ulteriore fonte di apprendimento.

Mercurio diventa con l'osservazione e lo studio il pianeta del gesto, del-

*La raccolta
dell'ortica
può essere
effettuata sia
per la preparazione
di un macerato,
sia per la creazione
del preparato 504,
ovvero uno dei
sei preparati
da cumulo
biodinamici*



l'azione e del viaggio: colui che collega l'idea alla sua realizzazione.

Egli è il messaggero degli Dei, può giungere a tutte le divinità, può avvicinarle, abbracciarle, fare in modo che vengano percepite. Come lui la foglia rappresenta il gesto e l'azione in sé, è ciò che ci permette di vivere le varie situazioni della realtà che ci circonda. Si ritorna così al concetto di metamorfosi di cui parla Goethe.

Osservando ora in che modo noi esseri umani viviamo con Mercurio notiamo in breve che, all'interno della nostra azione quotidiana, ogni mattina svolgiamo un lavoro, dal masai nella savana al broker di New York, al fornaio del paese, ognuno la mattina si alza e comincia a fare qualcosa, fino a ottenere un risultato.

Questo movimento, questa azione, questo libero muoversi nel Mondo guidati da un sogno, l'intraprendere un viaggio che è la vita, è associabile al principio mercuriale e si colloca al fianco di altri principi, altri impulsi, con altri pianeti, e accanto a loro trova significato e importanza per poi creare un disegno cosmico che da logica, valore e peso alle nostre azioni.

Quando guardiamo l'ortica ci possiamo rendere conto di come sia una pianta interamente votata alla creazione della foglia.

Le sue foglie sono espressione di una forma armonica, troviamo in loro una "bellezza" che non vediamo nel fiore o in altre parti della pianta.

La foglia è associata interamente ad un principio mercuriale poiché la pianta intraprende un percorso che va dalla radice (in cui avviene l'assorbimento di nozioni dal mondo) al fiore (che esprime la realizzazione del gesto e l'apertura verso il mondo), riproducendo in questo modo le caratteristiche di un'azione individuale vissuta fino al suo compimento; ciò dimostra come sia volta pienamente

alla creazione del gesto e dell'azione. L'ortica ci mostra una pianta che indirizza la sua esistenza all'azione più pura e vuole perfezionarla nella foglia, non si preoccupa pertanto del risultato, ovvero del fiore, ma è l'azione stessa della foglia il motivo della sua esistenza.

Il principio mercuriale trova in lei espressione autentica.

Si può ritrovare in lei un gesto che vive per se stesso, e che non vuole essere disturbato. Se toccata infatti, con piccoli aghi, ci parla della sua qualità, ci riporta alla realtà, ci dona coscienza. La luce che non ritroviamo nel fiore viene totalmente trattenuta all'interno degli aghi che risvegliano in noi la luce al tatto.

Il gesto anche qui ha un ruolo primario. Gli aghi, portatori di coscienza, manifestano invece l'impulso marziale che circonda e permea la pianta.

Lavorando in un'azienda agricola biodinamica ho avuto esperienza nella raccolta dell'ortica per farne poi un macerato. Compresi solo successivamente l'importanza di quel momento: era importante entrare nel gesto del lavoro che decidevo di intraprendere, avere coscienza di quello che andavo a fare e anche del posto in cui ero.

L'ortica di quell'azienda agricola era ciò che quell'azienda faceva, il pungersi portava ad avere coscienza di ciò che si andava a compiere. In questo si comincia a intravedere quel nesso spirituale di cui avevo accennato.

La raccolta dell'ortica può essere effettuata sia per la preparazione di un macerato sia per la creazione del preparato 504, ovvero uno dei sei preparati da cumulo biodinamici.

All'interno del cumulo all'ortica è riservata la posizione centrale, questo avviene perché al centro del cumulo



*L'ortica indirizza
la sua esistenza
all'azione più pura e
vuole perfezionarla
nella foglia, non si
preoccupa pertanto
del risultato, ovvero
del fiore, ma è
l'azione stessa
della foglia il motivo
della sua esistenza*

viene posizionata la pianta che valorizza l'azione e che ci rende coscienti del gesto che stiamo compiendo quando decidiamo di allestire il cumulo biodinamico. Si comincia a scorgere e valorizzare questa simbiosi, questo nesso spirituale, tra le nostre azioni come agricoltori e quelle delle piante stesse.

Inserendo l'ortica all'interno del cumulo non stiamo meramente inserendo materia vegetale nel letame, bensì innestiamo un'idea, un momento di vita che condividiamo, nella sua importanza e nella sua intimità, con quella stessa pianta.

L'ortica inoltre ha un'altra qualità: è una pianta in grado di creare humus, la sua stessa crescita è creazione di humus perché porta in sé quella *humilitas*, di cui l'humus è espressione. Nuovamente, questa sua caratteristica, ci riporta al momento della sua raccolta in cui è richiesta ancora quell'humilitas così importante e fondamentale.

Ricordiamo che "humus" deriva da "*humilitas*" il cui esito è la parola "umiltà". L'umiltà è quella condizione dello spirito che ci permette di essere recettivi agli impulsi cosmici, alle idee, di essere fertili per noi stessi e per il Mondo.

L'ortica è per eccellenza pianta umile, infatti non appare con vistosi fiori, riesce ad essere fertile nella sua umiltà. Inserire l'ortica nel cumulo ci insegna anche questo.

Prima di essere inserita nel cumulo, l'ortica, viene di fatto compostata interrandola per la durata di un intero anno.

Cosa significa interrare una pianta rispetto a farne un macerato? Fare un **macerato in acqua** significa lasciarla maturare per renderla condivisibile, per farle intraprendere un percorso, un processo anche in questo caso mercuriale, un processo di metamor-

fosi. Si arriva attraverso questa maturazione a sviluppare un odore e un sapore per il terreno, trasformando questa pianta, si può dire, in un frutto potenziandone l'espressione gioviale (per espressione gioviale si intende la percezione della propria appartenenza al mondo, della propria capacità di relazionarsi in modo conviviale con il mondo).

A proposito della maturazione possiamo creare un parallelismo molto attinente se pensiamo al mosto del vino: la fermentazione oltre a produrre alcool sviluppa una serie di composti aromatici che differenziano il mosto dal vino e lo rendono più vario interessante, apprezzabile rispetto all' acino d'uva.

Ecco che per il macerato d'ortica è lo stesso: si rende condivisibile e più complesso un gesto che all'inizio era ancora nella sua fase vegetale, relegato al suo rapporto con la terra.

La differenza tra il mosto e il macerato è che in uno abbiamo una pianta trasformata per l'alimentazione umana, nell'altro una pianta per il nutrimento della terra e delle piante.

Trattando invece dell'**interramento della pianta** notiamo come, mancando questa continuità del gesto, questo percorso mercuriale di trasformazione, viene a mancare la giovialità della condivisione. L'ortica viene inserita nel terreno e lasciata là. Indicativo e interessante è sicuramente il fatto che le altre piante vengano messe in contenitori animali etc.

Mentre questa sia inserita semplicemente a terra. Non possiamo che chiederci quale sarà in questo caso la nostra relazione con l'ortica in un processo che viene più pensato, immaginato (terra) e meno vissuto (mercurio).

L'ortica in questa circostanza si pre-

*L'ortica inoltre
ha un'altra qualità:
è una pianta
in grado di creare
humus, la sua stessa
crescita è creazione
di humus perchè
porta in sè quella
humilitas, di cui
l'humus è
espressione*



gna di microrganismi, di funghi, di tutto ciò che agevola la crescita delle piante e richiama le forze e gli impulsi legati alla crescita annuale, ottenendo dalla terra quella parte, recettiva agli impulsi cosmici, che è in grado di dare idee e conoscenza per dirigere le azioni future.

Questa pianta, legata a forze mercuriali, viene così portata a sviluppare il suo naturale impulso nel macerato, attraverso l'acqua anch'essa veicolo di forze mercuriali, mentre se inserita nel terreno aumenta le sue qualità legate alle forze terrestri.

Selezionarla per poi svilupparla in un certo modo, significherà dunque indirizzarsi verso determinate forze e processi.

In conclusione, un macerato aiuterà lo sviluppo fogliare in quanto nell'acqua verranno sviluppate caratteristiche mercuriali appunto, osserviamo un'ortica vissuta in un gesto maturato e reso partecipe del mondo; mentre il preparato donerà un impulso radicale e creerà fertilità e humus in quanto si svilupperanno caratteristiche terrestri, un'ortica pensata e conosciuta, un gesto razionalizzato, in grado di fornire una guida alla vita aziendale, così come la radice e la terra rappresentano per la pianta stessa.

Sono questi degli incipit per conoscere di più il cumulo e la sua relazione con la vita dell'agricoltore, con il suo spirito e lo spirito che collega tutto ciò che ci circonda.

Verranno approfonditi ulteriormente con successivi articoli.

GIACOMO LORIN